

Le reazioni

«Provvedimenti che non faranno crescere i consumi»

Il pensiero del responsabile del Caf Cisl e di chi si occupa di tutela dei consumatori

Quanto inciderà la flat tax sui consumatori e quanto il reddito di cittadinanza? Quali sono le aspettative dei cittadini? Chi gestisce i Caf del territorio e i presidenti delle associazioni dei consumatori hanno il polso della situazione in tempo reale.

«Due giorni dopo le elezioni ho ricevuto la mail di un cittadino che chiedeva un appuntamento per una pratica sul reddito di cittadinanza - spiega **Mauro Pellicciari**, responsabile del Caf Cisl dei Laghi - Risposi che era meglio attendere qualche mese. Attualmente sembra sempre più simile all'attuale Rei (reddito di inclusione) che passa quindi dai servizi sociali dei Comuni».

Si parla anche di abbassare la soglia di detrazione degli interessi passivi dei mutui e delle spese mediche.

«Sono ipotesi per la copertura finanziaria. Si parla anche di riportare le detrazioni delle ristrutturazioni da 10 a 5 anni. Un modo per renderle più appetibili. Però è prematuro parlarne. Si dovrà leggere la Finanziaria una volta convertita in legge, ci saranno tanti emendamenti».

Per semplificare, Mauro



Mauro Pellicciari



Mauro Antonelli



Mara Merlo

Pellicciari fa un esempio concreto.

«L'anno scorso è stato introdotto il cosiddetto "bonus verde". Stiamo ancora aspettando di capire come vada applicato. Un conto sono i discorsi della politica, un altro quelli dei tecnici».

Per **Mauro Antonelli**, responsabile comasco del Codacons, il problema di questa Finanziaria è che «non porterà alla crescita».

«Se con la flat tax si pensa di trasformare l'Italia in un paradiso fiscale ci si sbaglia di grosso - dice Antonelli - Chi ha 2.400 miliardi di debito pubblico non potrà mai essere un paradiso fiscale. Nessuno crede più a Babbo Natale. Forse rientreranno in Italia i pensionati che sono scappati in Portogallo e in Tunisia, ma non le imprese che si sono insediate in Irlanda, alle Isole Cayman o a Hong Kong. Si dovrebbe avere quantomeno l'aliquota più bassa dell'eurozona, ma non è possibile».

Antonelli sottolinea poi come, a suo avviso, abbassare le tasse aiuti più i ricchi dei poveri. «Se il reddito aumenta, una parte va in risparmio e una parte in consumo - dice - ma il ricco non consuma più

di così. E anche chi fatica ad arrivare alla fine del mese non si salva. Il reddito di cittadinanza può funzionare come tampone, ma il problema sono le famiglie che lavorano già, ma non ce la fanno. Si è deciso di bloccare gli stipendi, mentre le tariffe continuano a aumentare. Dal pedaggio dell'autostrada all'energia», conclude Antonelli.

Sulla stessa linea anche **Mara Merlo**, proprio lunedì confermata presidente di Federoconsumatori.

«Il mio giudizio sulla Finanziaria è sospeso - spiega - Sono in attesa di leggere sul fondo a favore dei truffati dalle banche, che abbiamo sollecitato. Per il resto ci preoccupano di più l'ondata dei rincari nelle bollette di luce e gas. Il potere di acquisto dei consumatori, che non è cresciuto, e la fase di incertezza e di instabilità».

Mara Merlo spiega infine come l'aumento del costo della vita tocchi tutti i consumatori, indistintamente, mentre i provvedimenti proposti in Finanziaria finiranno per avere riflessi solo per pochi, o comunque per una parte, flat tax compresa.

Paolo Annoni



La legge finanziaria avrà ripercussioni anche sulle detrazioni fiscali da dichiarare

Mercoledì 3 Ottobre 2018 Corriere di Como

PANORAMA

A SANT'ABBONDIO

Polizia, celebrato il patrono



Messa a Sant'Abbondio, ieri mattina, per la ricorrenza di San Michele Arcangelo, patrono della Polizia di Stato. La cerimonia è stata officiata dal vescovo di Como, Oscar Cantoni. Presenti i rappresentanti di tutte le istituzioni, tra cui Nicola Molteni, sottosegretario agli Interni; a fare gli onori di casa il questore, Giuseppe De Angelis. Fuori dalla basilica, una pattuglia di poliziotti a cavallo.

A CAMPIONE D'ITALIA

Concerto di solidarietà

Oggi alle ore 20,30 si terrà a Campione nella Chiesa di Santa Maria dei Ghirli, un concerto di solidarietà con i lavoratori e i bambini di Campione. I musicisti svizzeri Roberto Maggini alla chitarra e Pietro Bianchi al violino e alla ghironda vogliono offrire la loro musica alla comunità Campionesa, nella grave crisi che sta attraversando. L'ingresso è ad offerta libera. Il ricavato sarà donato all' "Asilo Volontario" che alcune maestre hanno offerto ai bambini del paese.

Palazzo Cerenzi La cerimonia è prevista a Villa Olmo il prossimo 1° dicembre. La decisione è stata raggiunta all'unanimità

L'Abbondino a Nessi, padre Bonacina e all'Abio

L'apposita commissione ha reso noti i nomi per il conferimento delle benemeritenze civiche



Padre Bonacina



Luigino Nessi

Abbondino d'Oro, arrivano i nominativi ufficiali dei riconoscimenti assegnati per l'edizione 2018. La commissione speciale per il conferimento delle civiche benemeritenze ha assegnato all'unanimità i tre Abbondini: il primo andrà a Padre Giovanni Bonacina per aver dedicato - come si legge nelle motivazioni - «la sua esistenza all'insegnamento e aver cresciuto generazioni di comaschi (per oltre 30 anni al Gallio, ndr), educandoli all'amore per il sapere e coltivandone lo spirito critico».

Il secondo riconoscimento è stato assegnato a Luigino Nessi, per aver servito, in «oltre cinquant'anni di impegno generoso e infaticabile, le persone più fragili della comunità e aver affiancato al volontariato nel campo sociale l'impegno nella promozione dello sport per i più giovani e nelle assemblee municipali». Nessi è stato per anni consigliere comunale a Palazzo Cerenzi e anima dell'Unione Sportiva Albatense, che proprio nel corso di questo 2018 ha festeggiato i 50 anni di vita.

L'ultimo Abbondino d'oro è stato assegnato ad Abio Como Onlus, l'Associazione per il Bambino in Ospedale.

La motivazione in questo caso recita: «Per avere accolto e assistito con umanità e premura da trent'anni - grazie al prezioso



Una delle iniziative di Abio Como Onlus, l'Associazione per il Bambino in Ospedale

impegno offerto dai volontari - i bambini e le famiglie che vivono la delicata e difficile esperienza del ricovero ospedaliero».

Le civiche benemeritenze possono essere assegnate in base a diversi ambiti di impegno sociale: quella di padre Giovanni Bonacina rientra nella categoria legata al mondo della scuola, quelle di Luigino Nessi e dell'Abio Como Onlus nelle attività solidaristiche e filantropiche. La premiazione si svolgerà sabato 1 dicembre alle ore 11 nella cornice di Villa Olmo.

Il Collegio Gallio ha il nuovo rettore

Cambio alla guida della storica scuola comasca

Padre Gian Piero Borsari è il nuovo rettore del Collegio Gallio di Como.

Il sacerdote ha preso il posto di padre Giovanni Benaglia, che continuerà ad essere presente in collegio come insegnante di religione e con il ruolo di padre spirituale.

Cinquantadue anni, nato a Legnano, diplomato al liceo classico, padre Gian Piero ha studiato Teologia al seminario di Muggiò a Como e ha terminato il suo percorso a Roma.

Ordinato sacerdote al Santuario del Santissimo Crocifisso, ha iniziato il suo mandato negli Stati Uniti, dove ha trascorso 18 anni, per essere poi trasferito per 9 anni a Treviso e infine al collegio Gallio di Como.

Attualmente il collegio Gallio ha 330 iscritti alla secondaria di secondo grado. L'offerta formativa



Padre Gian Piero Borsari è il nuovo rettore del Collegio Gallio di Como (foto Nassa)

comprende il liceo quadriennale, che conta circa 80 iscritti, il linguistico con 100 iscritti e lo scientifico con 130. Il liceo classico conta a oggi una sola classe, formata da 20 alunni che quest'anno affronteranno la maturità. La volontà è quella di implementare e valorizzare il collegio, perché possa continuare a essere un punto di riferimento per la città.

Il nuovo rettore, al fianco del prorettore Padre

Luigi Croserio, ha presentato ieri le nuove idee sulle quali si sta lavorando.

Tra le possibili novità, l'implementazione dell'inglese, anche a livello scientifico, la digitalizzazione della didattica, l'introduzione delle arti come musica e teatro.

Sabato alle 17.30 è prevista una presentazione della nuova offerta formativa a genitori e studenti, mentre il 17 novembre è in programma l'Open day.

Gli Abbondini 2018 Padre Bonacina, Nessi e associazione Abio

Tradizioni. La massima onorificenza cittadina assegnata al sacerdote-insegnante, all'infaticabile volontario e alla onlus che si occupa dei bimbi ricoverati in ospedale

La commissione istituita in Comune ha deciso all'unanimità di assegnare l'Abbondino d'oro, massima onorificenza cittadina, a padre **Giovanni Bonacina**, **Luigi Nessi** e all'associazione **Abio**.

La cerimonia di conferimento delle benemeritenze si terrà il giorno 1 dicembre alle 11 a Villa Olmo.

La commissione era composta dai consiglieri comunali **Matteo Ferretti**, **Fabio Aleotti**, **Alessandra Bonaduri**, **Elena Canova**, **Davide Gervasoni**, **Vittorio Nessi**, **Andrea Valeri**, **Anna Veronelli** (presidente del consiglio comunale) e dall'assessore **Elena Negretti** (delegata dal sindaco **Mario Landriscina**). Sono state rese note da Palazzo Cernezzi le motivazioni ufficiali.

I motivi della scelta

L'Abbondino viene assegnato a padre Giovanni Bonacina, per tanti anni docente al collegio Gallio, «per avere dedicato la sua intera esistenza

- si legge - all'insegnamento e avere cresciuto generazioni di comaschi, educandoli all'amore per il sapere e coltivandone lo spirito critico».

Abbondino a Luigi Nessi, detto Luigino, ex consigliere comunale, «per aver servito, in oltre cinquant'anni di impegno generoso e infaticabile, le persone più fragili della nostra comunità e avere affiancato al volontariato nel

campo sociale l'impegno nella promozione dello sport per i più giovani e nelle assemblee municipali».

Il grazie dei comaschi

Abbondino d'oro ad **Abio Onlus** di Como (associazione per il bambino in ospedale) «per avere accolto e assistito con umanità e premura da trent'anni - grazie al prezioso impegno offerto dai Volontari - i bambini e le famiglie che vivono la delicata e difficile esperienza del ricovero ospedaliero».

La commissione ha scelto due nomi tra quelli proposti nella categoria "Benemeriti delle attività solidaristiche e filantropiche" (Nessi e associazione **Abio**), uno tra quelli inseriti nella categoria "Benemeriti delle attività solidaristiche e filantropiche" (padre Giovanni Bonacina). Come detto la cerimonia ufficiale, sempre molto toccante, si terrà il primo giorno di dicembre: i comaschi diranno grazie ai tre concittadini.

R. Cro.

■ La commissione in Comune ha deciso i nomi dei benemeriti all'unanimità

■ La cerimonia di consegna si terrà il primo dicembre a Villa Olmo



La cerimonia dell'anno scorso con la consegna degli Abbondini a Villa Olmo



Padre Giovanni Bonacina



Luigino Nessi



Franca Bottacin (Abio onlus)

Quante startup Mancano le risorse per fare il salto

World Investor Week. A Como la tavola rotonda con gli imprenditori e il parlamentare 5Stelle Carabetta. Grande numero di imprese, venture capital arretrato

COMO
ELENA RODA

Le startup ci sono, ma mancano i soldi per scalare. Un problema tutto italiano per il parlamentare del Movimento 5 Stelle, Luca Carabetta, che ieri, nell'ambito della World Investor Week 2018, ha dialogato con startup e giovani imprenditori nella sede comasca di Ied, nell'incontro "Finanziare le start up: un'impresa necessaria": «Quello che manca - ha spiegato Carabetta, che è vicepresidente della Commissione attività produttive della Camera - è una parte del capitale di rischio che serve alle startup per svilupparsi. All'estero, in Israele, Spagna o Francia, per esempio, lo stato ha messo in campo uno strumento che consente finanziamenti indiretti, quindi co-investimenti con fondi privati, che ha sbloccato il mercato. Quello che intendiamo fare noi è guardare a ciò che è stato fatto all'estero e replicare il modello nel nostro Paese, creando un fondo di fondi, ossia una piattaforma pubblica con fondi diretti e indiretti».

Gli altri Paesi

L'obiettivo, per Carabetta, è puntare ad attrarre 3 miliardi per le startup innovative: «Faccendo un paragone con gli altri Paesi, e considerando il fatto che l'Italia, in questo momento, è all'anno zero da questo punto di vista, l'obiettivo di un miliardo è un obiettivo minimo - ha

spiegato Carabetta -. Considerando poi il fattore moltiplicativo, cioè il fatto che quel miliardo serva a fare co-investimenti, è chiaro che si raggiungerebbero cifre più alte. Se dovessi fissare un obiettivo politico, invece, direi 3 miliardi, una cifra che si avvicina molto al modello francese, che creerebbe un mercato ricco di nuove aziende. Il nostro obiettivo è poi quello di attrarre le aziende e fondi di investimento dall'estero. Concretamente questo è possibile».



Luca Carabetta (5Stelle)

Ultimo incontro

Domani sera Passera e Magatti

L'ultimo appuntamento dei tre nell'agenda della World Investor Week, domani sera alle 21 nella sede di Unindustria in via Raimondi 1. L'ex ministro Corrado Passera si confronta con il sociologo Mauro Magatti. Modera Diego Minonzio, direttore de La Provincia.

Per Carabetta, la finalità «non è foraggiare pubblicamente, ma far capire agli investitori privati italiani, da una parte che le startup e l'innovazione sono vera politica industriale, quindi redditizia, dall'altra convincerli che anche le startup italiane lo sono. Questo perché molti investitori istituzionali già oggi fanno operazioni rischiose, quindi in capitale di rischio, ma le fanno all'estero. Ritengo invece che un investitore istituzionale debba investire nel futuro del suo Paese».

Il dibattito sulle regole

L'incontro di ieri nella sede di Ied - con i rappresentanti dei gruppi organizzatori dell'incontro, Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (Ucid) di Como e Circolo Olmo -, ha visto anche l'intervento di Enrico Lironi, presidente di ComoNext, che ha raccontato l'esperienza del parco tecnologico di Lomazzo, sottolineando l'importanza del tema finanziamenti per le startup: «Siamo nati - ha sottolineato Lironi - per dare una mano alle aziende e individuare nuove filiere produttive. Abbiamo sempre sostenuto le startup, alcune vanno bene, altre hanno terminato l'attività. Il nodo di tutto è il sostegno finanziario perché l'idea iniziale può essere buona, ma l'industrializzazione ha bisogno di sostegno, di risorse economico-finanziarie».

Per Lironi, se da un lato una buona legislazione per le start-



Enrico Lironi alla tavola rotonda in Accademia Galli



I giovani startupper che hanno partecipato all'incontro

up aiuta le nuove imprese, dall'altra la mancanza di agevolazioni non permette all'Italia di spiccare il volo: «Mi piacerebbe che nelle sedi appropriate arrivasse il messaggio che serve accelerare i tempi per un diverso rapporto con gli operatori che

sarebbero disponibili a investire soldi in fondi a rischio». Nel futuro del Parco c'è la volontà di ampliare sulla formazione e sulla digitalizzazione, con rapporti con le aziende esterne, crescita delle imprese e nuove risorse che rimangano in Italia.

Le storie

Fluxedo ed Eligo Innovazione di successo

L'incontro di ieri con Luca Carabetta e con Enrico Lironi si inserisce nel programma comasco della World Investor Week 2018. Accanto a loro erano presenti al tavolo, per dialogare sul tema finanziario alle startup, i rappresentanti di due realtà italiane, Giuseppe Catella, fondatore di Eligo, e Andrea Pozzetti, co-fondatore di Fluxedo.

Un'attività, quella di Fluxedo, sviluppata con la partecipazione a bandi e l'incubazione all'interno di ComoNext, che ha permesso alla startup di crescere nella creazione di soluzioni IoT, mondo social e big data. Eligo, fondata due anni fa, nasce invece con l'obiettivo di offrire ai clienti un'esperienza sartoriale esclusiva, con abiti su misura, l'utilizzo di strumenti digitali e la creazione di uno stile personale con la guida di esperti Sartorialist: «Siamo partiti con l'idea di risolvere due problemi - ha spiegato durante l'incontro Catella -, da una parte quello degli artigiani, che hanno prodotti di eccellenza, ma faticano nel ricambio generazionale e hanno difficoltà a esportare, dall'altro la difficoltà a trovare il vestito adatto alle varie occasioni». Con la sua proposta, che ha raccolto fin da subito l'interesse di un gruppo di business angels, che l'ha finanziata e supportata dando il via all'impresa, Eligo offre al cliente finale un consiglio di stile, proponendosi come canale distributivo di produttori italiani, costruendo, ha sottolineato Catella, «l'intera customer experience, anche con brand comaschi», risultato di una «ricerca dei migliori artigiani nei distretti italiani». Ultimo appuntamento con gli eventi comaschi della World Investor Week domani alle 21, presso la sede di Unindustria in via Raimondi 1, con l'intervento dell'ex ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera e di Mauro Magatti, professore di Sociologia all'Università Cattolica. Modera Diego Minonzio, direttore de La Provincia.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'INTERVISTA STEFANO BORDONE. Imprenditore, vicepresidente FederlegnoArredo

«BONUS MOBILI, CONVIENE ANCHE ALLO STATO UN'ASSURDITÀ ABOLIRLO»

MARILENA LUALDI

Una formazione dei giovani sempre più plasmata insieme alle aziende. Come pure una visione più ampia da parte della politica, che sappia riconoscere il valore dell'impresa e cambiare approccio alle sue esigenze che sono quelle della comunità. Stefano Bordone, vicepresidente vicario di FederlegnoArredo, mette a fuoco questi due cardini necessari per un settore che sta crescendo nonostante gli ostacoli di ogni giorno che si incontrano in Italia. E condivide le sue riflessioni dopo il dibattito di domenica scorsa al Festival del Legno.

Lei all'incontro della manifestazione ha messo in luce come si debba investire sui giovani, oggi più che mai. Come avete fatto voi con il Polo formativo del legno di Lentate?
Sicuramente sì, vede, in questo Paese mancano gli statisti. Perché uno statista pensa al futuro dell'Italia, al domani. L'unica soluzione è investire in quelli che verranno, quindi la scuola. Ed è quello che abbiamo fatto noi. Avolte non si capisce ancora in Italia quanto sia importante il percorso formativo, dal punto di vista non solo professionale, ma anche personale. Nelle nostre scuole all'inizio studi la preistoria, nel successivo ciclo ripartita la preistoria e via dicendo... Poi della guerra

del Vietnam o dell'attentato alle Twin Towers, che ha cambiato le nostre vite, si parla poco. Le imprese, invece, sono costrette a cambiare: è il mercato a spingerle a farlo.

E il mercato oggi è uno scenario globale, che impone una riorganizzazione, anche nel preparare le risorse in modo opportuno?
Certo, ripeto, noi imprenditori siamo obbligati ad adeguarci e per affrontare quel mercato globale dobbiamo avere risorse adeguate. Eccezionalmente preparate. E sa perché? Dobbiamo confrontarci con ragazzi di tutto il mondo, molto agguerriti, che frequentano anche le scuole europee. Un livello altissimo.

Dalla scuola di Lentate sono usciti prima di tutto falegnami, di cui si sentiva il bisogno: un termine bellissimo eppure così cambiato in effetti oggi nelle sue implicazioni, no?

Infatti. Non lavora più solo con le mani. Deve sapere ad esempio l'inglese, pensiamo al materiale video che si trova anche in rete, è tutto in quella lingua. Bisogna avere competenze digitali. E non solo.

Discorso capovolto per il manager dell'export: manager, sì, ma con una conoscenza dettagliata del prodotto. Quanto è prezioso?
Molto. L'apertura al mondo significa viaggiare fuori dai propri confini. Una volta era l'Europa, e neanche tutta. Oggi è il



Stefano Bordone, vicepresidente Federlegno

pianeta. E bisogna anche studiare la cultura di un Paese, per evitare problemi. Io di recente ho fatto un intervento in un albergo in Kenya, un altro modo di vedere le cose. La complessità oggi è notevole. Per questo è importante la professionalità. E chi ce l'ha, trova sempre una collocazione, anche questo si deve ricordare

Nel lanciare il Polo formativo, avete trovato il supporto della Regione.
Sì, si è trovata una convergenza per un progetto che avesse una finalità comune, dare opportunità ai giovani.

Invece, a livello di Governo non aveva mancato di esprimere la preoccupazione sul decreto digni-

Camera di commercio Certificati origine per l'estero

Martedì 9 ottobre alle 14.30, la Camera di commercio organizza un incontro formativo per l'utilizzo del servizio telematico dei certificati di origine per l'estero.



tà, vuole ricordare perché?

Le regole devono essere chiare. Se vuoi stare sul mercato, oggi devi aggiornarti e studiare. Impresa e lavoratore hanno pari valore e devono essere messi in condizioni entrambi di lavorare. Il mercato oggi è flessibile, quindi non è la flessibilità del lavoro il problema. Il tema è che non si fanno i controlli. Se ci sono i furbetti, si intervienga su di loro. Si punisca chi commette degli abusi. Perché negli Stati Uniti il reato fiscale è gravissimo? Perché è un reato contro la comunità, quindi contro tutti. Ecco perché se sbagli, paghi e paghi caro. Questo è un tema che anche a scuola bisognerebbe portare avanti, il senso della comunità cioè.

La stretta al tempo determinato non servirà a dare più lavoro stabile?

Le faccio un esempio personale. Io tempo fa ho dato lavoro a delle persone, partendo dai voucher. Poi a tempo determinato, infine indeterminato. Avevo avuto bisogno, poi il lavoro è cresciuto e li ho presi a tempo determinato appunto. Quando vedo che il lavoro aumenta ancora, ecco che passo all'indeterminato. Funziona così.

Adesso però c'è la manovra che attira l'attenzione degli imprenditori. E per il vostro settore in particolare occhi puntati sul bonus mobili. Il vicepremier Salvini ha rassicurato il presidente Orsini, ora si aspettano le scelte nero su bianco. Può ribadire cosa significhi per le aziende il bonus mobili?

Per noi è essenziale. L'export oggi è importante, ma non tutte le imprese hanno la capacità o il prodotto per poter in effetti esportare. Contano anche le dimensioni dell'azienda, poi appunto bisogna sapere le lingue, avere una certa preparazione. E non solo. Io ad esempio esporto il 72% dei miei prodotti. Ma il 28% è destinato al mercato interno. E il 28% è tanto. Abbiamo bisogno che il mercato nazionale sia vivo e attivo in quattro anni di bonus abbiamo registrato 4,3 miliardi di venduto in più. Ed è un affare anche per lo Stato, considerando

il 20% di Iva. Insomma, se qualcuno pensa che lo strumento vada tolto, non fa i interessi del settore, ma neanche dello Stato.

Lei ha partecipato appunto al Festival del Legno. Come ha vissuto questo momento? Qui si rafforza ulteriormente il filo tra economia e cultura, che è poi quello che si respira alla Milano Design Week, no?

Il link tra cultura e impresa è molto importante. La prima, è alla base del successo dei nostri prodotti. Il 70% del patrimonio artistico mondiale è nel nostro Paese e ciascuno di noi respira quest'aria. Ecco perché ritengo fondamentale portare avanti questi valori, reinterpretarli in chiave moderna. Perché non possiamo mai dimenticare che veniamo da lì.

Made in Lombardia

In regione l'export vale 4,3 miliardi

Secondo i dati della Camera di Commercio di Milano ammonta ad oltre 4,3 miliardi di euro il valore annuale dell'export delle imprese lombarde nel comparto legno-arredo, una filiera che fa della qualità e dell'innovazione il suo marchio di fabbrica. Nel 2017 crescono dunque del 3,8% rispetto all'anno precedente le esportazioni di un settore che in Lombardia vede operanti 9.492 imprese (dato relativo al primo trimestre 2018), di cui 4.770 attive nell'industria del legno e 4.722 nella fabbricazione di mobili.

L'Europa si conferma il primo mercato dei mobili made in Lombardia con 1,8 miliardi di export in un anno (+1,8%), trainato dalla Francia (396 milioni di euro) e dalla Germania (con 320 milioni). Da sottolineare anche l'ottima performance relativa alle esportazioni verso la Cina, che registrano una crescita del 43,7%, per un valore complessivo di 211 milioni di euro.

Anche da Lugano avviso ai frontalieri «Per il lavoro preferenza ai residenti»

Confine
Mozione leghista approvata dal consiglio comunale con le elezioni cantonali ormai alle porte

Con le elezioni cantonali ormai alle porte e con i rapporti di confine destinati inevitabilmente a rappresentare il "perno" della lunga campagna elettorale, non è passata certo inosservata la mozione votata

nelle ultime ore dal Consiglio comunale di Lugano (38 i voti a favore e 11 i contrari) che chiedeva di inserire "la preferenza indigena nelle assunzioni". Una sorta di "Prima i Nostri!" in salsa luganese.

La mozione - che vedeva quali primi firmatari i consiglieri della Lega dei Ticinesi Andrea Sanvido e Lukas Bernasconi - ha trovato il consenso dell'assemblea cittadina, anche se - ad onor del vero - nel suo

intervento il sindaco Marco Borradori - anch'esso esponente (dell'ala moderata) della Lega dei Ticinesi - ha fatto notare come "il Municipio dal 2013 ha assunto un solo frontaliero".

La mozione d'altronde parlava chiaro: preferenza assoluta nelle assunzioni agli svizzeri (a parità di competenze) o ai titolari di permessi C (domicilio) e B (dimora). Questo anche per rispettare l'applicazione - ad onor del vero molto soft - del

referendum del 9 febbraio 2014 che prevede - dallo scorso 1 luglio - una corsia preferenziale per i residenti negli Uffici Regionali di Collocamento sopra però una certa soglia di disoccupazione. Il dibattito su questa riedizione di "Prima i nostri!" dal Consiglio comunale di Lugano si è spostato inevitabilmente sul piano cantonale e non solo. L'Udc - il partito protagonista dell'infuata campagna anti-frontalieri "Bala i Ratt"

- ha colto la palla al balzo e attraverso il vicepresidente Alain Buhler ha subito fatto notare come "Lugano sia stata la prima città a dare l'esempio, preferendo i residenti".

Una preferenza già espressa dagli elettori svizzeri - come ha avuto modo di ribadire Alain Buhler - sia con il referendum del 9 febbraio 2014 sia con la consultazione cantonale "Prima i nostri!" del 25 settembre 2016. A stretto giro - e non poteva essere altrimenti - è arrivata anche la dichiarazione della Lega dei Ticinesi affidata al consigliere comunale (e segretario del Gruppo Lega) Andrea Censi, il quale ha fatto notare come "con questa mozione Lugano sia più vicina ai disoccu-

pati ticinesi". Rispetto al dispositivo iniziale - che prevedeva la preferenza di lavoratori svizzeri o con permesso "C" nell'amministrazione comunale e negli enti sussidiati dalla città - sono stati inseriti nel testo anche i dimoranti con permesso "B".

Di sicuro l'argomento terrà banco per giorni, considerato che altri gruppi consiliari - questo gruppo filtrato ieri dal Canton Ticino - vogliono presentare mozioni analoghe sui vari territori. La campagna elettorale sia per le elezioni federali che per le cantonali - entrambe fissate per metà 2019 - è dunque iniziata. Con i nostri frontalieri nel ruolo di spettatori interessati. **Marco Palumbo**

Disturbi dell'apprendimento, 4mila casi

Scuola. Il 6,3% degli studenti comaschi ha problemi a leggere, scrivere oppure calcolare in modo corretto. Confronto tra associazioni, provveditorato ed esperti: «Non bisogna offrire un pacchetto preconfezionato»

Si scrive Dsa e si legge disturbi specifici dell'apprendimento. Riguardano le capacità di leggere, scrivere e calcolare in modo corretto e fluente e si manifestano con l'inizio della scolarizzazione. In base al tipo di difficoltà, si dividono in dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia.

Gli studenti con Dsa in provincia di Como sono più di 3.800, quindi il 6,3% del totale degli alunni. Una cifra elevata. Ieri, in occasione della settimana della dislessia, all'auditorium Gallio si è dedicata una giornata ad analizzare come prendere in carico questi giovani e, al contempo, sprigionare tutto il loro potenziale.

«Sul nostro territorio il problema è sentito perché i numeri sono alti - ha spiegato **Cinzia**

■ **La presidente di Aid Como: «Problema sentito I numeri sono alti sul nostro territorio»**

■ **Gaetana Mariani (Villa Santa Maria): «Aumentano i casi di persone con dislessia»**

Zorino, presidente della sezione provinciale dell'Aid - La nostra missione è, in maniera volontaria, formare i docenti e chi ha a che fare con i Dsa. Sul territorio abbiamo una bella collaborazione con l'Ufficio scolastico».

Il provveditore **Roberto Proietto** ha ricordato il ruolo cruciale della scuola: «In Italia abbiamo una storia e una tradizione importante circa l'inclusione - ha specificato - purtroppo, come capita, non si riesce a rendere davvero operative le leggi, alcune fra le migliori in circolazione. Un po' però ci proviamo: per esempio, tempo fa i giornali ticinesi avevano raccontato l'esodo verso Como di bambini svizzeri con Dsa perché seguiti meglio qui rispetto al cantone di residenza».

Valorizzare i talenti

Per Proietto è necessaria una trasformazione culturale verso una scuola pienamente inclusiva: «Può esserlo - ha detto - solo personalizzando il percorso di ognuno, non offrendo il pacchetto preconfezionato. Bisogna impegnarsi per sottolineare i talenti di tutti, mettendo al centro il ragazzo e le proprie peculiarità». Durante la giornata, moderata dalla giornalista **Francesca Guido**, si sono affrontate le condizioni riscontrate nei bambini e ragazzi con i disturbi del linguaggio, le difficoltà di attenzione, l'iperattività, i disturbi della coordinazione motoria e le problematiche

emotive. Si sono susseguiti interventi di esperti (come i neuropsichiatri dell'Insubria **Cristiano Termine** e **Beatrice Bartoli**), professionisti della salute, genitori, insegnanti e addetti ai lavori. C'è stato spazio anche per il collegamento skype con **Salvatore Giuliano**, sottosegretario del ministero dell'Istruzione.

Come rispondere

«La dislessia - ha commentato **Gaetana Mariani**, presidente e direttore generale di Villa Santa Maria - non è solo un disturbo che interessa una percentuale sempre più alta della popolazione in età scolare, ma è anche una condizione conflittuale di vita. Molte persone la vivono in prima persona nella realtà di ogni giorno. Altre la vivono di riflesso in famiglia, a scuola e nella società, con un carico di angoscia e incertezza che vediamo quotidianamente». Offrire loro una risposta il più adeguata possibile è fondamentale: «Allo stesso modo - conclude Mariani - sono certa che tutti noi che operiamo in un ambito delicato come quello dell'infanzia e dell'adolescenza siamo consapevoli di come le nostre valutazioni e decisioni debbano essere caratterizzate sempre dalla massima serietà e professionalità. Da queste infatti dipendono non solo il futuro dei bambini e ragazzi che abbiamo in carico, ma anche le prospettive del Paese».

A. Qua.



Il professor Cristiano Termine ieri nell'auditorium del Collegio Gallio

La scheda

Una settimana nazionale di eventi

Il convegno di ieri è stato organizzato dalla sezione lariana dell'Aid (Associazione italiana dislessia) con il sostegno di villa Santa Maria, in collaborazione con l'università dell'Insubria e con il patrocinio di "Dislexia awareness" e rete Cts - Cti Como. Fino a domenica Aid ha organizzato la terza edizione della

Settimana nazionale della Dislessia. Filo conduttore la sinergia di due elementi fondamentali nella visione dell'Associazione, sin dalla sua fondazione: il potenziale e la collaborazione. Ogni persona ha una propria unicità: è importante cooperare per imparare a valorizzare il potenziale di ciascuno.



Il fisco dell'Ance al rilancio della casa e del settore edile

Nuovi tributi. Presentato dai costruttori un Libro Bianco, ma per ora nella manovra nessuna traccia Il governo: stabilizzazione di tutti gli eco-bonus

COMO
SIMONE CASIRAGHI

La reintroduzione della detrazione Irpef sull'acquisto di abitazioni di classe energetica elevata a nuove agevolazioni per l'acquisto di immobili finalizzato alla loro ricostruzione, dall'estensione degli incentivi per l'acquisto di case antisismiche alla rimodulazione di ecobonus e sismabonus, dal riordino del catasto a nuove misure per la locazione. Un pacchetto complessivo che definisca una fiscalità capace di promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del territorio.

Nella manovra appena licenziata per ora nessuna traccia di queste potenziali misure. Sul tavolo del consiglio dei ministri c'è assicuramento anche il nuovo Libro Bianco dell'Ance, un volume di 38 pagine, sulla fiscalità immobiliare, l'associazione nazionale dei costruttori, pieno zeppo di consigli, suggerimenti e richieste per far decollare un settore anco-

ra in affanno e presentato pubblicamente la settimana scorsa dal presidente nazionale Ance, Gabriele Buia. Il documento degli imprenditori edili è un vero e proprio programma di misure, richieste presentate al governo da Ance.

Un primo riscontro comunque - prima di entrare nello specifico delle misure Ance - sembra averlo già avuto. Il presidente della commissione Industria del Senato, Gianni Pietro Girotto (M5S) ha infatti risposto che sul tavolo del governo una prima proposta c'è già, in risposta alle richieste del

85%

ECO-SISMA PER TUTTI

Il bonus viene chiesto di essere esteso anche alle altre zone 2 e 3

Libro Bianco. L'intenzione è di «proporre una stabilizzazione fino al 2021» dell'ecobonus, la detrazione fiscale sui lavori di riqualificazione energetica, oggi fissata nella misura del 65%, «eventualmente con un decalage e con la riduzione da 10 a cinque rate» per ottenere la detrazione piena del bonus fiscale nella dichiarazione dei redditi. Il governo ha anche precisato che nelle intenzioni del governo ci sarebbe l'intenzione di «estendere il sismabonus ai Comuni a rischio sismico 2 e 3, introdurre un eco-prestito a tasso agevolato e prorogare fino al 2021

50%

DETRAZIONE IVA

Reintegrare lo sconto fiscale per l'acquisto di case di classe A

anche gli incentivi per la ristrutturazione (oggi al 50% di detrazione fiscale) con una riduzione del numero delle rate del rimorso anche per questa misura da 10 a 5 anni».

Nulla di più per ora nemmeno sull'ipotesi circolata già ad agosto, in una bozza del governo in cui si fissavano i nuovi criteri per l'ecobonus 2019: detrazioni fiscali legate alla riqualificazione energetica dell'abitazione. Accanto alle «tradizionali» aliquote di detrazione fiscale (50, 65 fino all'85%) verrebbero introdotti, secondo la bozza del provvedimento, 28 tetti di spesa massima, variabili in base alla tipologia dell'intervento fatto. Rispetto a oggi, quindi, la soglia massima che si potrà detrarre dall'Irpef sarà determinata in base ai metri quadri dell'edificio oppure ai Kw di potenza.

Come cambiano gli sconti

Cambierebbe quindi il tetto massimo di spesa. Solo un esempio: la sostituzione degli infissi potrà essere detratta al 50%, ma con un tetto massimo di spesa pari a 350 euro al mq se l'intervento è fatto nelle zone climatiche A, B e C mentre il tetto sale a 450 euro al mq se ci si trova nelle zone D, E ed F. Il documento dell'Ance va in un'altra direzione. Si tratta di misure urgenti, secondo il libro bianco, in un paese dove il 70% degli edifici è stato costruito prima delle norme antisismiche (introdotte nel 1974) e dove lo Stato, negli ultimi 50 anni, ha speso in media 3 miliardi all'anno per riparare i danni provocati dai terremoti. L'impatto delle agevolazioni per l'edilizia «verde», inoltre, avrebbero un impatto positivo anche per le finanze pubbliche.

La rigenerazione urbana a cui fanno riferimento gli imprenditori di Ance, significa «uso intelligente della fiscalità anche per la

Il pacchetto proposto



Detrazione Irpef

Recuperare il 50% dell'Iva

Chiesta una riapertura dei termini di applicazione, ad esempio, per almeno un ulteriore triennio (2018-2020), della detrazione Irpef commisurata al 50% dell'Iva dovuta e versata sull'acquisto di abitazioni in classe almeno A/1.



Recupero edifici

Sconto imposte per ricostruire

Chieste imposte di registro, ipotecaria e catastale in misura fissa (pari a 200 euro ciascuna, in fase di acquisto dei fabbricati «usati» da parte delle imprese che, entro 5 anni, li demoliscano e ricostruiscono in classe almeno A/1.



Sisma-bonus ampio

Estendere il bonus dell'85%

Chiesta l'estensione alle zone a rischio sismico 2 e 3 della detrazione Irpef 75%-85% del prezzo di vendita (fino ad un massimo di 96.000 euro) per l'acquisto di case antisismiche (beneficio ora riconosciuto solo alla zona 1).

riqualificazione del territorio». Passando per d'interventi specifici almeno su 4 punti: percorso fiscale agevolato per la riconversione e la rigenerazione urbana; incentivi fiscali di ampio respiro per sostenere i lavori in casa; il riordino del catasto; una politica fiscale al passo con il mutare delle esigenze abitative. E fra le misure suggerite anche la reintroduzione, almeno fino al 2020, della detrazione Irpef del 50% dell'Iva pagata sull'acquisto di abitazioni in classe energetica elevata.

In questa prospettiva avrebbero senso anche le richieste di agevolazioni sugli interventi di demolizione e ricostruzione e delle operazioni di permuta del vecchio con il nuovo.

Le nuove detrazioni

Sul fronte delle detrazioni fiscali Ance propone la messa a regime della detrazione Irpef per ristrutturazioni ed ecobonus e l'estensione della detrazione fiscale genericamente prevista per le ristrutturazioni, all'acquisto di alloggi in classe energetica non inferiore alla A/1, realizzati nell'ambito di interventi di ristrutturazione urbanistica o di sostituzione edilizia, anche con variazione volumetrica, oggi esclusa. Prevista anche un'estensione alle zone a rischio sismico 2 e 3 della detrazione Irpef 75%-85% del prezzo di vendita (fino ad un massimo di 96.000 euro) per l'acquisto di case antisismiche (attualmente limitata alle sole case site in zona 1) in seguito a interventi di demolizione e ricostruzione, anche con variazione volumetrica, assoggettamento all'aliquota Iva ridotta al 5%, in coerenza con la disciplina comunitaria in materia di Iva, per gli interventi di adeguamento antisismico e di rimozione dell'amianto realizzati su fabbricati abitativi.

Cintura urbana

Una raccolta firme al governo svizzero «Salvate Campione»

Il caso. Dopo l'occupazione (terminata) del Comune gli ex lavoratori del Casinò puntano decisi su Berna «La politica italiana è ferma, chiediamo l'annessione»

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACCILIERI

Dopo l'occupazione del Comune gli ex lavoratori del Casinò raccolgono firme per chiedere aiuto a Berna, a breve è attesa una manifestazione a Roma.

Lunedì mattina 200 ex dipendenti della casa da gioco sono entrati nell'atrio del municipio di Campione d'Italia con l'intenzione di occupare gli uffici, in attesa di una risposta dalla politica nazionale sul fallimento che ha travolto l'enclave, solo la sera i carabinieri e il commissario **Giorgio Zanzi** hanno convinto i manifestanti a rincaresare. È stato un gesto eclatante teso a scatenare una reazione delle istituzioni. Il silenzio però continua dunque al presidio è comparso un banchetto.

«Questa volta raccogliamo ufficialmente le firme per chiedere l'annessione di Campione d'Italia alla Svizzera - spiega **Gianluca Ferrari**, ex capo-

■ «Il Canton Ticino continua a garantirci servizi anche se non paghiamo»

gruppo in consiglio comunale - fino ad ora si era solo parlato di petizioni, erano boutade, battibecchi politici, adesso un gruppo di campionesi ha deciso di fare sul serio».

Rabbia e amarezza

Le firme saranno inoltrate all'attenzione delle autorità elvetiche ed italiane. L'eventuale annessione, difficile, ha comunque tempi assai lunghi. La raccolta firme dunque suona come una provocazione, indirizzata a **Stefano Candiani**, il politico varesino della Lega ora sottosegretario al ministero dell'Interno. Candiani è stato investito del dossier Campione, è uno dei pochi esponenti di governo che ha speso parole sull'enclave, Di Maio e Salvini non hanno mai accennato ad una dichiarazione. In particolare Candiani nei mesi scorsi ha risposto in maniera piccata e patriottica al deputato ticinese **Marco Romano** che ipotizzava l'annessione di Campione alla Svizzera, idea definitiva come "immaginabile" dal ministro elvetico agli esteri **Ignazio Cassis**. Per Candiani "Campione d'Italia resta in Italia". È questa la leva che i campionesi vogliono forzare raccogliendo le firme per portare allo scoperto il sottosegretario.

«Del resto il silenzio da Roma è assordante - commenta **Alessandra Bernasconi**, ex referente dell'area comunicazione del Casinò - l'Italia per la vertenza dei campionesi non si è degnata nemmeno di fissare un appuntamento, la Svizzera invece continua a riconoscere servizi anche se abbiamo smesso di pagare».

Enti e imprese ticinesi hanno di recente ribadito di voler continuare ad aiutare la comunità di Campione fornendo l'assistenza essenziale, come il ritiro dei rifiuti o i pompieri. La vertenza di Campione coinvolge 482 lavoratori del Casinò, 86 dipendenti del Comune dichiarati in esubero, 43 collaboratori delle cooperative esterne che hanno perso il posto e circa 180 persone impiegate nell'indotto senza più clienti e commesse.

I prossimi passi

Nel frattempo a breve, forse già domani, una delegazione da Campione è attesa a Roma, per incontrare i referenti di FederGioco, l'associazione delle case da gioco italiane. Successivamente, l'ipotesi è il 10 di ottobre, un nutrito gruppo di campionesi scenderà nella capitale organizzando una manifestazione di protesta, magari un picchetto non lontano dal Viminale.



Lunedì l'occupazione del Comune di Campione d'Italia, conclusa poi in serata

I precedenti

L'ipotesi di addio all'Italia Prima richiesta nel 1800

Campione di Svizzera? È una storia vecchia. Già ad agosto si era chiacchierato della possibilità di anettere alla Svizzera l'enclave italiana, con il no di alcuni politici italiani, compreso l'ex sindaco **Roberto Salmoiraghi**, che aveva anche specificato, visti i tanti debiti a cui è esposto il Comune nostrano, «bisognerebbe chiederlo ai ticinesi». A tal proposito sul portale "Ticino on line" figura ancora un sondaggio pubblicato in quei giorni, non ha base scientifica

e statistica, ma rende comunque l'idea: i ticinesi non vogliono gli italiani e gli italiani sognano la Svizzera. Il 53% dei votanti, 1344 voti, non vuole anettere Campione d'Italia in Svizzera, si schiera per il sì il 40%, 1023 voti, mentre dice di non sapere il 6% dei lettori, 161 voti. Al contrario sui canali Facebook legati alla comunità di Campione d'Italia l'annessione alla Svizzera è un'ipotesi sempre molto cliccata, con una netta maggioranza delle adesioni. Vero è

che sul tema ha rilasciato delle dichiarazioni addirittura un ministro degli esteri, l'elvetico **Ignazio Cassis**. «Per ora non c'è nulla di concreto - aveva detto Cassis in risposta ad un quesito nel consiglio nazionale - un passaggio di Campione alla Svizzera però è immaginabile». Sì, ma visto che la storia è ciclica è giusto ricordare che nel 1800 il Canton Ticino aveva cercato di anettere le rive del Ceresio dando in cambio Indemini, un piccolo borgo. Durante il Congresso di Vienna i ticinesi pretesero tutta la Valtellina, mentre nel 1848 furono i campionesi a chiedere l'annessione alla Svizzera. Tutte ipotesi sfumate. S. BAC

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Ex Gasfire, Erba ora spera nei cinesi

Il caso. La cessione della Candy al gruppo Haier potrebbe riguardare anche l'area dismessa in centro città. La proprietà fa capo alla famiglia Fumagalli titolare dell'azienda di elettrodomestici. Il sindaco Airoidi alla finestra

ERBA

LUCA MENEGHEL

Saranno i cinesi a riqualificare il centro di Erba?

In città se lo chiedono in molti da quando il gruppo Haier ha ufficializzato l'acquisto di Candy, l'azienda di elettrodomestici della famiglia Fumagalli proprietaria anche dell'ex Gasfire di via Fiume. Non è chiaro se l'immobile erbese passerà direttamente nelle mani dei cinesi, certo per l'acquisto dell'azienda monzese Haier ha speso 475 milioni di euro: che siano direttamente i cinesi o la stessa famiglia Fumagalli, i soldi per far partire i cantieri non mancherebbero.

La suggestione nasce da un comunicato congiunto firmato il 28 settembre da **Beppe e Aldo Fumagalli**, titolari della Candy, e dai responsabili di Haier, il principale marchio di elettrodomestici al mondo in termini di vendite.

La firma

«Haier e la famiglia Fumagalli - si legge nella nota - annunciano di aver firmato un accordo relativo alla combinazione delle attività di Haier e Candy. Secondo l'accordo, Haier investirà 475 milioni di euro per accelerare ulteriormente la propria crescita nel mercato europeo».

Una volta chiusa l'operazione, Haier trasferirà a Brugherio il proprio quartier generale europeo.

La famiglia Fumagalli, attraverso una società immobiliare, è proprietaria anche degli stabili dell'ex Gasfire che da soli occupano circa la metà dei 31mila metri quadrati delle aree dismesse di via Fiume, quelle che una volta riqualificate - e trasformate in palazzi, negozi, aree verdi, edifici pubblici e privati -

daranno un nuovo volto e un nuovo appeal alla città di Erba.

Per il momento non è chiaro se anche l'ex Gasfire passerà nelle mani dei cinesi: "La Provincia" lo ha chiesto direttamente al gruppo Candy, ma una risposta non è ancora arrivata.

A seguito dell'accordo, in ogni caso, molti a Erba hanno alzato le antenne. Se l'ex Gasfire diventasse proprietà dei cinesi, un colosso quotato alla Borsa di Shanghai potrebbe costruire il nuovo centro di Erba rilevando anche le altre aree dismesse (l'ex Enel e l'ex Molino Mottana, che è in vendita da mesi).

Sviluppi

Il sindaco **Veronica Airoidi** sta seguendo gli sviluppi con interesse. «Per ora non posso certo sbilanciarmi - dice il primo cittadino - e anch'io sto cercando di capire se la cessione interessa solo la Candy o anche gli stabili di proprietà della famiglia Fumagalli. Ad oggi non ho avuto alcuna indicazione in questo senso. Seguo con attenzione gli sviluppi».

La notizia ha colpito anche il consigliere **Claudio Ghislanzoni**, che per dieci anni ha seguito la pratica delle aree centrali da vicesindaco. «Bisognerà capire se Haier rileverà anche l'ex Gasfire e se avrà interesse a investire a Erba. In caso affermativo l'amministrazione sarebbe chiamata a una trattativa molto delicata».

Tradizionalmente, ricorda Ghislanzoni, «i cinesi investono nel settore commerciale più che nel residenziale e questo potrebbe creare squilibri al nostro tessuto economico. Forse tornerebbe utile una commissione consiliare dedicata alle sole aree centrali come avevo proposto all'inizio del mandato».



L'area ex Gasfire si trova in via Fiume a ridosso di corso 25 Aprile, nel centro di Erba ARCHIVIO BARTESAGHI

Leader delle cucine, chiusa da dieci anni

ERBA — La storia della Gasfire è strettamente legata a quella di Erba.

Per decenni è stata l'industria simbolo della città, poi ha chiuso i battenti e si è trasformata in un rudere insieme alle altre aziende dismesse del comparto di via Fiume; negli ultimi anni è finita nel mirino di chi abita in centro città per la sporcizia e per il rischio crolli.

La speranza degli erbesi è che possa presto lasciare spazio a

nuovi palazzi, aree verdi, edifici pubblici e privati che possano dare nuovo slancio al centro città.

Specializzata nella produzione di cucine, la Gasfire aprì nel 1944. Generazioni di erbesi hanno lavorato nello stabilimento che occupa un'area vastissima nel cuore della città: il marchio fece conoscere a livello internazionale e negli anni Ottanta passò al gruppo Candy, l'azienda monzese celebre per aver messo in commercio la prima lavatrice

italiana. L'azienda erbese ha continuato a produrre fino al 2007, quando Candy decise di delocalizzare in Turchia la produzione di apparecchi per la cottura: all'epoca vi furono proteste da parte dei 133 dipendenti, che vennero ricollocati nel gruppo Candy o esternamente.

Dieci anni fa partì dunque un declino che interessò anche le industrie vicine: ex Enel ed ex Molino Mottana, grosse aree chiuse e dismesse. L'amministrazione comunale di **Marcel-**

la Tili avviò una lunga trattativa con i proprietari: ci fu anche un concorso progettuale al quale parteciparono architetti da tutta Italia, ma tutto rimase nel cassetto.

Arriviamo così al 2018. All'inizio dell'anno il Molino Mottana è finito sul mercato, certo non un buon segno per il futuro del comparto. Nel corso dell'estate il consigliere comunale **Giorgio Zappa** ha provato a riaccendere i riflettori sulle aree dismesse, proponendo visite guidate nelle vecchie industrie; ora scendono in campo i cinesi e chissà che non sia una svolta.

L. Men.

Arriva la biblioteca della legalità Con l'omaggio a Miriam Dubini

San Fermo

Il progetto della Bill sarà presentato sabato a Villa Sormani
 Tante iniziative per i bambini

La biblioteca si arricchisce con la Bill, biblioteca della legalità, 202 volumi e tante iniziative rivolte a bambini, ragazzi ed adulti.

Tutto inizierà ufficialmente sabato alle 16 a Villa Somaini, quando si inaugurerà la parte della biblioteca dedicata alla legalità. Il Comune di San Fermo dal 22 maggio è ufficialmente membro della Bill, un progetto nato in provincia di Pesaro Urbino che oggi conta una dozzina di città aderenti; unisce lettura e legalità realizzando uno strumento che ha come obiettivo la promozione di entrambe tra le giovani generazioni, al fine di fa-

vorire una maggiore qualità della vita democratica. La Biblioteca della legalità è una collezione ragionata di testi adatti a giovani lettori, dagli 8 ai 15 anni, comprendente narrativa, saggistica, fumetti, libri illustrati.

Alle 16 è in programma la cerimonia di inaugurazione in cui si evidenzierà la messa a dimora di un albero, un gelso da frutto, piantato nel giardino della biblioteca, che in seguito sarà circondato da una panca di legno. «E' stato scelto il gelso che porterà frutti, un simbolo di quello che tutti noi e le nuove generazioni siamo chiamati a fare anche in ambito della legalità - spiega il sindaco **Pierluigi Mascetti** - come amministrazione comunale con queste iniziative stiamo sensibilizzando tutti al rispetto delle istituzioni e delle norme, solo così ci sarà un cambiamento in positivo».



Miriam Dubini

Durante la cerimonia di inaugurazione saranno coinvolte le famiglie ed i ragazzi delle scuole e ci sarà anche un omaggio a **Miriam Dubini**, la scrittrice scomparsa recentemente in un drammatico incidente. La Dubini aveva condotto un progetto per le scuole di San Fermo ed in tema della legalità aveva scritto "Non toccate la terra" libro sull'Ilva di Taranto.

Tanti i progetti sulla legalità che prenderanno il via dopo l'inaugurazione della nuova sezione Bill e che animeranno i prossimi mesi e le attività scolastiche ed extrascolastiche dei bambini e ragazzi: per coinvolgere i bimbi più piccoli verrà presentata una mascotte (si svelerà chi durante la cerimonia di inaugurazione), poi un lavoro sulla Costituzione, i ragazzi prepareranno un enorme papiro sul quale, srotolandolo, si leggerà la legge fondamentale del nostro Stato corredata da disegni. Inoltre, sarà istituito uno speciale concorso fotografico, gestito in collaborazione con i due circoli fotografici del paese (Egoart e Spina Verde che quest'anno compie 30 anni di attività).

Sabato, per continuare la festa inaugurale della Bill, alle 20.30 sempre in biblioteca a Villa Somaini si terrà la notte del racconto, iniziativa svolta da Fata Morgana, attività per i bambini dai 3 ai 7 anni, massimo 30 partecipanti, partecipazione gratuita con prenotazione obbligatoria presso la biblioteca.

P. Mas.

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2018

Neurologia al Sant'Anna C'è un nuovo primario

Salute

Giampiero Grampa arriva dall'ospedale di Saronno
 Prima ancora aveva lavorato a Busto Arsizio

Ha preso servizio all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia **Giampiero Grampa**, nuovo primario di Neurologia.

Lo specialista, già direttore della struttura complessa di Neurologia e Stroke Unit del-



LA PROVINCIA
 MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2018

Giampiero Grampa

l'ospedale di Saronno, è stato nominato a seguito del pubblico concorso svoltosi nel mese di luglio.

Il dottor Grampa, nato a Busto Arsizio nel 1958, si è laureato all'Università degli Studi di Pavia nel 1984. Nello stesso ateneo si è specializzato in Neurologia e neurofisiologia clinica e ha conseguito il perfezionamento in Neurologia dell'età evolutiva. Ha iniziato la sua carriera professionale all'Ospedale di Circolo di Busto nel 1986 dove, nel 2002, ha ottenuto l'incarico di alta specializzazione "Stroke Unit". Nel 2005 è diventato primario all'ospedale di Saronno.

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Tra agosto 2018 e agosto 2017 l'occupazione nelle piccole imprese italiane è cresciuta del 2,9% a un ritmo ben più sostenuto del prodotto interno lordo, ma in misura ridotta rispetto all'anno precedente, quando la crescita era arrivata al

Sempre più occupati nelle Pmi

3,7%, e anche rispetto al periodo agosto 2015-agosto 2016, in cui si era fermata al 3,1%. E quanto rivela l'Osservatorio mercato del lavoro Cna, curato dal Centro studi della Confederazione.

Secondo la Cna, i dati mostrano che tra gli artigiani, le micro e le piccole imprese, «comincia a palesarsi l'incertezza». Nel trimestre giugno-agosto 2018 le assunzioni e le cessazioni di ar-

tigiani, micro e piccole imprese sono aumentate rispettivamente del 10,5% e del 9,7% rispetto allo stesso periodo del 2017 e sono risultate entrambe pari all'18,3% dell'occupazione registrata ad agosto.

Via addetti e filiali La banca risparmia

I sindacati: troppi tagli, si abbandona il territorio

VARESE - Sempre meno sportelli, sempre meno dipendenti: anche in provincia la banca tenderà a dimagrire ulteriormente sia come forza lavoro, sia come presenza fisica sul territorio. I sindacati si dichiarano molto preoccupati: perché i quasi tremila addetti nei 440 sportelli sono destinati a diminuire vertiginosamente. Lo ribadisce Alessandro Frontini, coordinatore di Fibi Varese: «Sono decine le sedi in fase di chiusura o chiuse nelle recenti fusioni, contando Banco-Bpm, Intesa Sanpaolo e Ubi - spiega. E siamo solo all'inizio: temiamo che i gruppi stiano per presentare nuovi piani industriali improntati sempre su questi due capisaldi, chiudere le sedi e risparmiare sui lavoratori. Non è giusto, la categoria ha già pagato abbastanza. Fino ai primi anni duemila lavorare in questo settore era

l'ambizione di tanti, soprattutto dei giovani in cerca di occupazione. Ma da circa dieci anni il tanto ricercato posto fisso in banca ha perso appeal. Tra i tanti motivi sicuramente continua la crisi del settore e una dirompente digitalizzazione che ha frenato le assunzioni».

La banca online, infatti, da una parte ha avuto un deciso incremento negli ultimi anni aumentando i servizi a distanza per i correntisti, ma nello stesso tempo ha causato nuovi problemi: meno occupazione e meno «vetrine» accese nei paesi, in un mondo come il Varese dove i cittadini amano la vicinanza degli enti. Secondo uno studio Fibi

dal 2000 sono stati circa 68mila i dipendenti usciti volontariamente verso il Fondo di settore, bilanciati negli ultimi 5 anni da circa 18mila assunzioni e stabilizzazioni di tempi determinati, tutte ottenute attraverso il Foc (Fondo per l'occupazione).

Ora sono migliaia le filiali a rischio di chiusura su tutto il territorio nazionale, con forti effetti anche su una provincia già toccata recentemente da chiusure derivanti da processi di integrazione (per esempio tra Intesa e le venete), e da ottimizzazioni territoriali di Unicredit, Ubi e Banco-Bpm. «E tutto accade quando Poste, ormai primo concorrente, investe su

operazioni contrarie, di aperture nei paesini. L'unico modo per contrastare il trend negativo è immaginare un nuovo modo di fare banca, con servizi fiscali, consulenze specifiche, andando a formare meglio le competenze. E cercando quindi di creare un binomio tra la nuova tecnologia che avanza e la necessità che ha comunque la clientela (soprattutto nei centri piccoli) di avere un contatto umano con l'operatore. Con il rinnovo del contratto nazionale bisognerà cercare di battere anche su questi temi oltre che su quelli economici (le banche sono tornate agli utili) e occupazionali, per invertire la situazione. Sarebbe bello tornare agli antichi splendori quando Varese e provincia contavano anche dei Poli direzionali e i dipendenti erano ben oltre i tremila attuali».

Elisa Polverini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo il coordinatore di Fibi Varese, Alessandro Frontini, molti gruppi punteranno a diminuire il numero di sportelli anche sul territorio (Foto Ansa e Redazione)

L'esercito dei dipendenti (quasi tremila in 440 sedi) continua a dimagrire



Whirlpool scopre le carte al Mise

Oggi incontro su ammortizzatori sociali e nuovo piano industriale

VARESE - Rifinanziamento degli ammortizzatori sociali e nuovo piano industriale. Sono questi i due temi caldi all'ordine del giorno dell'incontro che si terrà oggi a Roma tra i vertici di Whirlpool, i rappresentanti sindacali di Fiom, Fim e Uilma e i referenti del ministero dello sviluppo economico. Dopo la prima riunione dello scorso maggio (con in carica ancora il governo Gentiloni) e il rinnovo dell'appuntamento di luglio, oggi la multinazionale dell'elettrodomestico scoprirà le carte sul futuro. Il piano Italia, infatti, è in scadenza a fine anno.

«Il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali è fondamentale - spiega Paolo Carini, segretario provinciale Fim Cisl - e riguarda anche una decina di impiegati di Cassinetta, attualmente in contratto di solidarietà. Qui le risposte devono venire dal governo». Il piano Italia in scadenza, infatti, prevedeva 2000 uscite complessive tra operai e impiegati. Ne sono state fatte 1386. Mancano dunque all'appello circa 160 impiegati e 400 operai, a cui se ne aggiungerebbero altri 200 per il calo dei volumi. Cassa integrazione e solidarietà, dunque, risultano essenziali. È anche vero che sul fronte della produzione non si prevedono interventi a Cassinetta, che mantie-

ne il proprio ruolo di centro nevralgico degli elettrodomestici da incasso. Fondamentale, poi, è capire quali siano le strategie della multinazionale per il futuro. «Ci sono due elementi da tenere in considerazione - continua Carini - Da un lato i volumi ballerini e dall'altro anche le mosse dei concorrenti. Haier ha appena acquisito Candy, il che significa che i cinesi si preparano a fare una concorrenza pesante. Whirlpool deve confermare il proprio ruolo con qualità e alta gamma». Oggi pomeriggio arriveranno le prime risposte.

E.Spa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laureati lombardi, l'80% al lavoro entro un anno

MILANO - La Lombardia si conferma la regione italiana che ha il tasso di occupazione più alto per i giovani che hanno conseguito il diploma di laurea. Entro un anno dalla laurea di primo livello lavorano con una percentuale dell'80 per cento. Ha chances anche chi si prende qualche mese in più o decide di continuare gli studi con master e corsi di specializzazione: il tasso di occupazione tra laureati in Lombardia arriva all'84,7%, bruciando anche la media dei 28 Paesi dell'Unione europea, che si attesta, stando ai dati Eurostat, sull'82,7%.

In Lombardia il tasso di disoccupazione generale nel 2017 è sceso al 6,4%, contro una media in Italia dell'11,2%, e quello di occupazione (si considerano occupati, seguendo la definizione adottata dall'Istat, tutti coloro che sono impegnati in un'attività retribuita, di lavoro o di formazione) al 67,3%, contro una media italiana del 58%, e quindi tutto rientra in un panorama generalizzato di ripresa rispetto alla crisi del 2008. «Il sistema delle università lombarde - ha chiesto il vicepresidente di Regione Lombardia e assessore alla Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione delle imprese Fabrizio Sala - da tempo sta dimostrando grande attenzione agli sbocchi occupa-

zionali degli studenti: lo attestano i risultati contenuti in questa ricerca e, ad esempio, la straordinaria partecipazione dei nostri ragazzi ad eventi che promuoviamo con convinzione. Contigare innovazione e ricerca al mondo dell'università consente di intraprendere e sostenere azioni che agevolano e aiutano gli studenti a fare networking: mettendosi in rete, aprendo start up o avviando piccole imprese, condividono conoscenze e competenze e migliorano la competitività del sistema». «Da assessore all'Istruzione, For-

mazione e Lavoro - ha commentato Melania Rizzoli - sono orgogliosa di poter constatare il livello di eccellenza delle Università in Lombardia. La rete dei nostri atenei si conferma estremamente attrattiva per i giovani di tutta Italia che qui trovano percorsi altamente qualificati che sono poi in grado di garantire una rapida occupazione. I numeri lo dimostrano: il tasso di occupazione dei giovani laureati lombardi - ha sottolineato l'assessore Rizzoli - supera non solo la media italiana, ma anche la media dei 28 Paesi dell'Unione europea. Si tratta di numeri che indiscutibilmente certificano l'ennesimo primato di questa nostra straordinaria Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREALPINA
CELEBRA 130 ANNI

FESTEGGIA E VINCI

10 settembre - 21 ottobre 2018

Partecipa al grande Concorso

Scopri come giocare su www.prealpina.it

Montepremi € 11.116,45
Regolamento completo su prealpina.it

3 MERCOLEDÌ 03 OTTOBRE

MSC, Taurus, C&C, Apple, Telenor

Air Italy fra rilancio e dubbi

Tagliate diverse destinazioni: forse ritardi nella consegna dei velivoli

MALPENSA - Air Italy, che succede? Preoccupa la raffica di riduzioni nelle frequenze dei voli intercontinentali delle ultime ore. Innanzitutto i fatti. Nel giro di pochi giorni Air Italy ha prima annunciato la sospensione improvvisa, a partire dalla "winter season", della rotta Malpensa-Mosca, poi le riduzioni sui voli per l'Africa, con le rotte per Lagos (Nigeria) e Accra (Ghana) ridotte da novembre a tre frequenze settimanali, da quattro, mentre a ottobre non verranno del tutto operate nella terza settimana del mese. Riduzioni anche sulle nuove rotte per l'India, che verranno inaugurate a fine mese, stando alle indiscrezioni circolate in queste ore sulla stampa specializzata internazionale. Il Malpensa-Mumbai, in partenza dal 30 ottobre, volerà solo tre giorni alla settimana (giovedì, venerdì e sabato) fino a fine marzo 2019, contrariamente alle cinque frequenze settimanali dichiarate in precedenza. Stesso discorso per il Malpensa-Delhi, la cui inaugurazione programmata per il 28 ottobre po-



I segnali preoccupanti si sommano ai piani di espansione centrali per Malpensa

trebbe slittare al 10 novembre, e le cui frequenze verrebbero dimezzate da sei a tre settimanali, il lunedì, il giovedì e il sabato, per tutta la winter season. Tagli in vista anche per il Malpensa-Miami, secondo volo intercontinentale del nuovo corso lanciato a giugno con ottimi risultati, che fino all'8 dicembre verrebbe ridotto a tre frequenze settimanali.

Ufficialmente il vettore continua a confermare i propri ambiziosi piani d'espansione, lo ha fatto anche a margine degli incontri avuti a livello ministeriale nell'ambito della vertenza sui 51 trasferimenti a Malpensa dei dipendenti della vecchia base di Olbia. Ma tra gli attentissimi appassionati di aviazione dell'associazione Aeroporti Lombar-

negativi sui piani di volo della compagnia italo-garantoria emersi improvvisamente negli ultimi giorni sembra far presagire che qualcosa stia bollendo in pentola. Si vociferava di ritardi nella consegna degli aerei della rinnovata flotta che dovrebbe riportare Malpensa a svolgere il proprio ruolo di hub, ma anche di fisiologici assamenti rispetto alle nuove rotte introdotte

dalla stagione invernale, oltretutto in un periodo in cui il caro-carburante sta incidendo sul settore. I più ottimisti immaginano invece che i tagli possano servire a fare spazio a qualche nuova rotta più redditizia: Air Italy si è aggiudicata i diritti per Hong Kong e nelle scorse settimane era in Cina a cercare di liberare slot per poter operare la rotta. Ricordiamo che Malpensa nutre grandi speranze nello sviluppo del progetto Air Italy, nonostante le resistenze che continuano ad arrivare dalla vecchia base Meridiana di Olbia. Dopo il rinvio al 15 ottobre dello sciopero proclamato dal personale in servizio in Sardegna, sono stati rimandati anche i trasferimenti, come ha fatto sapere il segretario generale della Filt Cgil sarda Arnaldo Boeddu.

Andrea Aliverti

OPERAZIONE AMSTERDAM

Irca cresce in Europa e acquisisce Dobra

GALLARATE - Irca si fa strada in Europa. Il produttore di ingredienti e semilavorati per la pasticceria, la panificazione e la produzione di gelati, ha acquisito Dobra, produttore internazionale di decorazioni di cioccolato. L'operazione è volta ad integrare l'attuale gamma di prodotti di Irca e il closing è previsto entro la fine del 2018. Fondata nel 1950, Dobra è una società privata controllata da Arthur Dontje. Dobra è riconosciuta a livello globale come un produttore di decorazioni di cioccolato di elevata qualità, un segmento di mercato in crescita, che rappresenta una significativa opportunità per integrare l'attuale gamma di prodotti di Irca.

Con sede a Heerhugowaard (Paesi Bassi), Dobra opera con 3 siti produttivi in Belgio, Stati Uniti e Vietnam, servendo oltre 80 paesi in tutto il mondo. Dall'integrazione di Irca e Dobra nascerà uno dei maggiori operatori internazionali nella produzione di ingredienti di alta gamma per la pasticceria, la panificazione e la produzione di gelati, con oltre 800 dipendenti a livello globale e un fatturato complessivo di oltre 330 milioni di euro (previsioni per l'anno fiscale 2018).

«Con l'acquisizione di Dobra - ha dichiarato Paolo Perego, Ceo di Irca (nella foto) - Irca aumenterà la sua presenza geografica, rafforzando significativamente l'attuale posizione dell'azienda per un'ulteriore crescita in Europa, negli Stati Uniti e a livello globale. Dobra costituisce una perfetta integrazione con Irca, considerando le significative sinergie sia in termini di offerta di prodotti sia di diversificazione geografica. Siamo entusiasti di poter lavorare con Dobra perché questo ci permetterà di sfruttare nuove opportunità e accelerare la crescita, in particolare negli Stati Uniti e nell'area Asia-Pacifico».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

14 VARESE



Qui sopra, da sinistra: Alessandra Airoidi capo sezione dell'assessorato e Adelaide Caraci, responsabile della Rete, con l'assessore Rossella Dimaggio, ieri nel Salone Estense per fare il punto dell'attività (foto Bliz)

Aiutate 228 donne vittime di violenza

L'assessore Dimaggio: «Emergenza continua»

Violenza contro le donne: a Palazzo Estense si è discusso di un anno di aiuti che fanno coinvolgere i professionisti e volontari su un ampio territorio che coinvolge 115 comuni e di cui è capofila Varese.

Un dato, su tutti, che fa rabbrivire: sono state 228 le donne aiutate in un anno. Ascoltate, accolte, inserite in un percorso di cura e di aiuto psicologico o legale, di assistenza a tutto tondo per riemergere dal disastro dell'aggressione ripetuta, quasi sempre inflitta tra le mura domestiche o da compagni o ex compagni, situazioni che si ripetono e dalle quali si vuole scappare.

«Informare in modo concreto e operativo sulle iniziative intraprese e dei passi della presa in carico della donna abusata è un elemento importante per fare il punto e coordinare il lavoro di così tanti enti e di così tante persone coinvolte», dice l'assessore Rossella Dimaggio, coordinatrice operativa della Rete anti-violenza interistituzionale di Varese di cui il capoluogo è capofila.

«Nell'ultimo triennio sono state 15 le donne, spesso con i loro figli, a essere state ospitate in una casa rifugio, dall'indirizzo segreto, che accoglie le donne il cui ritorno a casa potrebbe metterle letteralmente in



A Palazzo Estense l'incontro tra gli operatori dei 115 comuni della Rete interistituzionale coordinati da Varese

pericolo di vita». L'assessore ricorda che spesso i figli «sono motivo per cui ci si rivolge ai centri ma anche motivo per cui le donne subiscono in silenzio: nel primo caso perché temono per l'incolumità dei figli e allora si fanno avanti, nel secondo, al contrario, perché hanno paura che de-

nunciando la situazione che vivono a casa, i figli vengano loro portati via». I fondi messi a disposizione della Rete (fondi europei e nazionali) distribuiti alle Regioni che li suddividono tra le varie Reti anti-violenza interistituzionali) sono 288mila per l'intero triennio, di cui 60mila investiti

per l'apertura del centro collegato ad Amico fragile Dico, Donna, all'interno dell'ospedale di Cinisello e prima frontiera anche per le donne che arrivano dal Pronto soccorso (e da quello ginecologico dell'ospedale Del Ponte). Sono quattro i centri anti-violenza che fanno capo alla Rete, quest'anno si sono aggiunte due nuove associazioni che operano, come tutte le altre, insieme con Prefettura, Questura, Provincia, uffici di piano-ambito distrettuale, vari enti territoriali e sovracomunali, Ufficio scolastico territoriale, la consigliera di parità della Provincia e Asst Insubria e Asst Sette Laghi. «Oltre duecento donne seguite è un numero immenso ma vi è un sommerso di cui non conosciamo le dimensioni - continua l'assessore Dimaggio - Aspetti che riguardano la violenza psicologica ed economica che si traducono in violenza fisica, di cui ancora troppi sono i casi». Negli ultimi mesi una nuova associazione ha chiesto di entrare nella Rete: non si tratta di un sodalizio orientato all'aiuto delle donne e dei loro figli ma degli uomini che abusano e che hanno bisogno di "guarire" dalla violenza.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una vita da dislessico: dopo la scuola, le difficoltà rimangono

Date : 3 ottobre 2018

Anche alle superiori, all'università o al momento dell'esame per prendere la patente. **Chi ha un disturbo specifico dell'apprendimento (DSA) non "guarisce" con la fine della scuola elementare.**

È questo il tema al centro dell'**edizione 2018 della Settimana Nazionale della Dislessia**: «È la nostra nuova sfida - spiega la **presidente della sezione varesina AID** (associazione Italiana Dislessia) **Giuliana Munaretto** - ne parleranno alcuni esperti **sabato 6 ottobre 2018 dalle ore 9:00 nell'Aula Magna dell'Istituto Comprensivo Aldo Moro, Viale Santuario 13, Saronno**»

"**DSA in adolescenza e età adulta: istruzioni per l'uso**" è il titolo dell'incontro, a **ingresso gratuito**, che vedrà tra i relatori **Cristiano Termine**, professore associato di neuropsichiatria infantile, Università dell'Insubria; **Francesca Zappa**, Referente servizi per gli studenti con disabilità e DSA, Ufficio Orientamento e placement, Università dell'Insubria; **Michele Mastrosimone**, istruttore di guida presso la questura di Genova; **Susanna Marchisi**, Vicepresidente FID - Fondazione Italiana Dislessia.

[A otto anni dall'approvazione della legge sulla dislessia](#), la situazione nelle aule è ancora delicata: « Molto si deve alla **buona volontà dei docenti e dei dirigenti** - spiega la presidente varesina Munaretto - Questa legge non prevede sanzioni per cui viene applicata solo se c'è la volontà. E, alcune volte, docenti di lungo corso, con una didattica impostata negli anni, non sono disposti a modificare il loro modo di insegnare».

Il ciclo dove sono stati fatti i progressi maggiori è quello primario: non solo perché l'attenzione è più alta con campagne di diagnosi precoce sin dalle scuole dell'infanzia, ma anche perché sono gli "anni d'oro", in cui si imparano le regole dello studio e, per i ragazzi dislessici, è fondamentale adottare il proprio metodo: « **Il disturbo non è un salvacondotto per non studiare più** - sottolinea la presidente - i ragazzi si impegnano tanto quanto gli altri, **solo devono avere accorgimenti e sistemi personali**. Di certo, i modelli di apprendimenti puntano diritto al cuore del problema e creano le correlazioni con le altre materie. Possiamo anche dire che **la didattica "inclusiva" porta persino vantaggi a tutti gli studenti**».

Questi sistemi di didattica inclusiva cominciano a dare risultati concreti anche a livello di assistenza sanitaria: « Con le diagnosi precoci e l'introduzione di sistemi di insegnamento specifici **si supera la necessità della certificazione**, con beneficio delle lunghissime **liste d'attesa (sino a due anni)** che i servizi sul territorio registrano. Bastano davvero piccole attenzioni: eppure nel corso universitario di **Scienze della Formazione, di questi temi non si parla o se ne parla**

pochissimo».

Il piano della Scuola digitale va certamente nella direzione giusta: « Gli alunni con la dislessia sono avvantaggiati dai sistemi della “classe rovesciata” o dai programmi informatici. Ma rimane il problema dei fondi: ce ne vogliono di più per la formazione di docenti che, a volte, fanno davvero i salti mortali tra tutti gli obblighi e le incombenze che gravano sulle loro spalle. Ritengo che **l’anello più debole del percorso formativo sia quello delle medie**: il triennio è il più delicato anche per la stessa natura degli studenti».

Come studiare è il tema parallelo a quello del “come apprendere”. Ogni studente deve trovare il proprio ma esistono centri che aiutano a individuare i modelli: « Nella nostra sezione aiutiamo i ragazzi fornendo gratuitamente un programma semplice, scaricabile, con cui iniziare a sperimentare. Siamo a disposizione nel fornire aiuto e supporto nel nostro centro di Varese varese.aiditalia.org. Per info varese@aiditalia.org